

Chiama e risparmi sul'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

15

giovedì 1 dicembre 2005

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**

Assicurazioni in Linea

www.linear.it



# Poligrafico

Euro e marche da bollo, fiore all'occhiello dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, rischiano ora di metterlo in ginocchio. La Corte dei Conti è preoccupata per la forte contrazione del fatturato in seguito anche all'arrivo dei bolli elettronici e al progressivo esaurirsi della mega-commessa dell'euro



### BRITISH AIRWAYS TAGLIA IL 35% DEI DIRIGENTI

La scure del nuovo amministratore delegato di British Airways si abbatte sul management, che sarà ridotto del 35% entro il 2008. Willie Walsh ha annunciato il taglio di 597 dirigenti. Obiettivo: ridurre i costi per consentire alla compagnia di fronteggiare la crescente concorrenza ed il rialzo dei prezzi dei carburanti. Il settore più colpito dalla riduzione sarà quello dei «senior manager», i dirigenti di livello più alto, il cui numero sarà dimezzato dagli attuali 414 a 207.

### IN CRESCITA DEL 2,2% GLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI

Puntano su una crescita complessiva del 2,2% le stime elaborate da Nielsen Media Research per gli investimenti pubblicitari in Italia per la chiusura del 2005, dopo i primi nove mesi chiusi con un saldo positivo del 2,5%. I 218 milioni di crescita degli investimenti previsti per l'anno in corso sono largamente rappresentati dalla telefonia e dall'area della finanza, mentre il largo consumo chiuderà con un decremento previsto pari a 53 milioni.

# Babbo Natale porta mutui più cari

La Bce si appresta ad aumentare i tassi di interesse, impatto sulle famiglie

di Laura Matteucci / Milano

**TASSI & POLEMICHE** Tra molte perplessità e aperte critiche, la Banca centrale europea si appresta oggi ad alzare il costo del denaro dopo due anni e mezzo di tassi fermi al minimo storico del 2%. Il primo rialzo in cinque anni (le volte che la Bce ha messo mano

al costo del denaro è stato per ridurlo) sta monopolizzando l'attenzione delle Borse, da giorni stabili nell'attesa del cambio di rotta. Per le famiglie italiane una pessima notizia, perché il cambio di rotta della Bce significa che d'ora in poi la rata del mutuo della propria abitazione costerà parecchio di più. Sull'aumento di un quarto di punto, che porta quindi i tassi al 2,25%, le posizioni sono contrapposte tra quanti - economisti, imprenditori, politici - sono convinti che possa soffocare una ripresa europea ancora in via di consolidamento, e quanti invece minimizzano l'impatto sulla crescita e muovono il loro giudizio dalla tenuta della stabilità dei prezzi. Di certo c'è che l'irrigidimento della leva monetaria, che verrà deciso dalla riunione del Governing council della Bce, comporterà tra le ripercussioni pressoché immediate quella del rialzo dei mutui (ovviamente quelli a tasso variabile) per tutti gli italiani indebitati con le banche. I conti li ha fatti, tra gli altri, il centro studi Sintesi: per una famiglia che ha stipulato un mutuo

Il costo del denaro da due anni e mezzo è fermo al minimo storico del 2% contro il 4% degli Usa

per l'acquisto o la ristrutturazione della propria casa, si tratterà di un rincaro di circa 180 euro della spesa media annua. Saranno soprattutto le famiglie del centro ad essere colpite dalla stretta monetaria (+216 euro), seguite da quelle del nord (+172 euro). È Roma (+301 euro per famiglia) a primeggiare, seguita da Pescara (+275 euro), Siena (+260 euro), Pistoia (+251 euro) e Prato (+249 euro). Sono le province meridionali di Vibo Valentia (+64 euro), Potenza e Agrigento (+69) a registrare l'impatto più ridotto, aree comunque dove il prestito per l'acquisto della casa è ancora molto poco utilizzato.

Un aggravio, si legge nell'indagine, che «potrebbe stemperare il clima di fiducia degli italiani che, negli ultimi anni, grazie al contenimento dei tassi di interesse, hanno più che raddoppiato la loro esposizione creditizia per l'acquisto della casa». Complice anche l'astronomico mercato degli affitti, che ha spinto molti a richiedere un mutuo. Lorenzo Bini-Smaghi, che fa parte del comitato esecutivo dell'Eurotower, si dice favorevole al rialzo: «I tassi Usa sono al 4% e saliranno ancora a un ritmo un po' più veloce dei nostri. Oggi i tassi non sono troppo alti, sono a livelli bassissimi, soprattutto a medio termine perché non ci sono aspettative di inflazione». Morale: aumentare i tassi di un quarto assi-

Molti temono conseguenze negative su una crescita ancora debole

### Province più penalizzate dall'aumento del tasso di interesse

Pos.	Province	Famiglie con mutui	
		Valore assoluto (in migliaia di Euro)	Incremento annuo medio (in Euro)
1	Roma	16.729.482	+301
2	Pescara	781.393	+275
3	Siena	1.016.227	+260
4	Pistoia	1.034.787	+251
5	Prato	827.080	+249
6	Sassari	1.043.897	+247
7	Firenze	3.568.274	+244
8	Cagliari	1.581.708	+242
9	Milano	18.050.429	+224
10	Lodi	867.792	+218
	Totale nazionale	154.555.211	+177

Fonte: Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Banca d'Italia

cura «la fiducia nella stabilità dei prezzi e condizioni monetarie e finanziarie favorevoli che permettono a imprese e famiglie di indebitarsi». A prendere posizione contraria, invece, sono stati l'Ocse, l'organizzazione dei paesi industrializzati che ha esplicitamente invitato i banchieri ad aspettare l'anno prossimo prima di mettere mano ai tassi, e il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, il

numero uno dei ministri delle Finanze di eurolandia. Il timore è analogo: la decisione potrebbe avere conseguenze negative sulla crescita, ancora troppo debole. Anche l'agenzia di valutazione monetaria Fitchratings «non vede alcuna ragione per un aumento dei tassi d'interesse», anche perché con una crescita «non soddisfacente ci sono pochissimi segnali di effetti secondari dai prezzi dell'energia verso i salari».

ISTAT

### A novembre inflazione ferma al 2,2%

L'inflazione è stabile a novembre. Secondo l'Istat, la crescita dei prezzi al consumo su base annua è ferma sul 2,2%, lo stesso livello di ottobre, mentre è invariata rispetto al mese precedente. A tenere a bada l'inflazione di novembre è stato soprattutto il raffreddamento del settore energia, che ha segnato un calo su mese del 2,2% (la benzina è scesa del 5,4%, il gasolio del 4,3%). Restano però ancora alti i dati dei carburanti su base annua: la verde rispetto a novembre 2004 è cresciuta infatti dell'8%, mentre il gasolio del 15,8%. Ricomincia a rialzare timidamente la testa, invece, il settore degli alimentari, che su anno si sono apprezzati dello 0,6%, mentre rispetto a ottobre sono aumentati dello 0,1%.

### La curva dei prezzi



### Le variazioni per capitoli di spesa

Capitolo	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,1	+0,6
Bevande alcoliche, tabacchi	0,0	+7,3
Abbigliamento, calzature	+0,1	+1,3
Abitazioni	0,0	+5,8
Mobili, articoli casa	+0,4	+1,5
Servizi sanitari	+1,3	+1,2
Trasporti	-0,5	+4,1
Comunicazioni	-0,2	-4,0
Ricreazione, spettacoli	+0,1	+0,9
Istruzione	-0,2	+2,9
Servizi ricettivi, ristorazione	-0,4	+1,9
Altri beni e servizi	+0,4	+2,6
INDICE GENERALE	0,0	+2,2

Fonte: ISTAT

P&G/Unità

# L'economia americana spicca il volo

Nel penultimo trimestre il pil è cresciuto del 4,3% grazie al boom degli investimenti aziendali

di Roberto Rezzo / New York

**IN CORSA** L'economia americana è cresciuta oltre le più ottimistiche previsioni nel penultimo trimestre dell'anno. Secondo i dati diffusi ieri dal dipartimento al

Commercio Usa, il Prodotto interno lordo registra un incremento su base annua pari al 4,3 per cento, mezzo punto al di sopra delle precedenti stime governative e di quanto s'attendevano i principali analisti a Wall Street. Nel secondo trimestre la crescita

era stata contenuta al 3,3 per cento.

«È un bel salto in avanti, soprattutto se teniamo conto che questo è stato il periodo degli uragani e che in alcune regioni le attività economiche sono rimaste paralizzate», spiega Alan Ruskin, direttore del centro studi del gruppo 4Cast. Un risultato che contrasta con un altro importante indicatore, quello relativo ai profitti aziendali, in calo del 3,7 per cento a quota 938,5 miliardi di dollari, la peggiore flessione dall'8,5 per cento registrato nel terzo trimestre del 2001. Nel secondo trimestre del 2005 gli utili erano

cresciuti del 5,3 per cento.

In questa congiuntura la volata del Pil si spiega con un robusto flusso di investimenti da parte delle aziende, pari al 9,2 per cento; e con le spese per i consumi - che incidono per circa due terzi sull'andamento dell'economia americana - salite a un ritmo com-

Calano i profitti delle imprese: meno 3,7% Attesa per la fine della politica restrittiva da parte della Fed

plessivo del 4,2 per cento. Guardando ai soli beni durevoli, l'incremento della spesa è stato addirittura del 10,5 per cento; un dato influenzato in gran parte dalla campagna di vendite a prezzi stracciati e a finanziamenti senza interessi con cui le industrie automobilistiche hanno cercato di contrastare la crisi del settore.

Un altro dato incoraggiante è quello relativo all'inflazione, attestatosi al 3,6 per cento, leggermente al di sotto rispetto al 3,7 per cento stimato in precedenza. In termini assoluti si tratta di un peggioramento rispetto al 3,2 per cento del secondo trimestre, ma se si eliminano le componenti più volatili dell'indice, quelle relati-

ve alla spesa energetica e alimentare, il tasso d'inflazione è sceso dall'1,7 all'1,2 per cento.

Questo potrebbe significare la fine di una lunga stagione di politica restrittiva da parte della Federal Reserve. Dalla metà dello scorso anno la banca centrale americana è intervenuta ben 12 volte per aumentare il costo del denaro, sino all'attuale 4 per cento. Le aspettative per un atteggiamento neutrale della Fed sono giustificate anche dalle previsioni di crescita sul breve periodo. L'ultimo trimestre dell'anno difficilmente farà registrare incrementi del Pil e la crescita economica si preannuncia non particolarmente brillante per il 2006.

# Oltre il 60 per cento degli italiani acquista l'auto nuova a rate

Il mondo delle quattro ruote in mostra al Motor Show di Bologna. Un quinto delle famiglie non ha un mezzo proprio. Ma in Italia circolano 34 milioni di veicoli

di Lodovico Basalù / Bologna

Ve lo immaginate un rincaro del 1,097% del prezzo del gasolio dal 1976 ad oggi? O quello di un 390% per quel che riguarda la benzina? E che ne dite degli oltre 34 milioni di veicoli circolanti in Italia contro i 16 di trenta anni fa? Con uno sviluppo della rete stradale pari solo a un misero 4%? Sono alcune delle cifre snocciate ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta al Palazzo dei Congressi di Bologna, da Gian Primo Quagliano, responsabile del Centro Studi Promotor, e da Alfredo Cazzola, che oggi apre i battenti per il suo 30° Motor Show. La Fiat - e molti altri - approfittano in ogni caso dell'occasione per passare sotto i riflettori, se è vero come è vero

che il salone bolognese è anche entrato nell'Oica (Organizzazione internazionale dei costruttori d'automobile). La Panda Suv e la "Sedici" - la prima Fiat Suv di rango - sono dunque pronte a svelare le proprie forme. Se la prima è una Panda 4x4 più grossa, bombata e "protetta" per le insidie dell'offroad, la "Sedici" è l'ennesimo esempio di un prodotto di sinergia. Visto che il progetto è stato sviluppato con la Suzuki, marchio giapponese del gruppo General Motors, mentre la fabbrica è in Ungheria. In pratica la Fiat ci ha messo buona parte dei soldi necessari al progetto e il motore turbodiesel di 1,9 litri da 120 CV con filtro antiparticolato. Il Motor Show, insomma, è un palcosce-



La nuova Panda Suv Foto Ansa

nico di quelli giusti. Per la Skoda, che festeggia i primi cento anni esponendo la sua prima automobile. O per la Great Wall Motor, nome inglese sotto il quale si cela la sfida cinese nel settore dei Suv e dei Pick Up. A prezzi stracciati. Il mercato europeo - incluso quello italiano - fa gola a tutti. Il Centro Studi Promotor parla di 2.260.000 auto immatricolate entro il 31 dicembre 2005. Siamo nella media, anche se i concessionari giurano che ben 445 mila immatricolazioni sono ancora delle "Chilometri Zero" e che il 27% del totale venduto appartiene alla flotta aziendale. Sono dati che fanno pensare. Come quello che indica in oltre il 60% gli acquisti di nuove auto con pagamento dilazionato, a causa del maggiore indebitamento delle famiglie.

"Se poi ci mettiamo di mezzo anche le assicurazioni, constatiamo che dal 1995 sono aumentate in media del 132,5%, senza che il consumatore si possa difendere - ammette Gian Primo Quagliano -. Lo fa però con i carburanti. Comprando più diesel, arrivate al 60% del totale. Perché consumano meno, a fronte di un aumento complessivo alla pompa che ha fruttato dal 1° gennaio 2004 oltre 3 mila milioni di euro in più alle casse dello Stato". In tutto questo salasso quotidiano giova infine apprendere che oltre il 20% delle famiglie italiane non ha un'automobile. Ma sono in prevalenza anziani, che hanno abbandonato la propria cara quattro ruote per i costi di gestione sempre crescenti, a fronte di una pensione sempre più magra.